

Comandante Interregionale “Culqualber” Domizi in visita al Comando Carabinieri Di Siracusa

Ieri, il Generale di Corpo d'Armata Claudio Domizi, Comandante Interregionale Carabinieri “Culqualber”, si è recato in visita al Comando Provinciale Carabinieri di Siracusa e, accompagnato dal Comandante Provinciale Colonnello Incarbone, ha incontrato il Presidente del Tribunale di Siracusa, Dott.ssa Dorotea Quartararo e il Procuratore della Repubblica, Dott.ssa Sabrina Gambino, rinnovando i sentimenti di vicinanza e piena collaborazione dell'Arma dei Carabinieri a tutela della legalità e della sicurezza del territorio.

Nel corso della visita presso la sede del Comando Provinciale ha incontrato una rappresentanza dei militari provenienti dalle articolazioni territoriali e di specialità della provincia, dello Squadrone Eliportato Cacciatori “Sicilia”, dall'Agenzia di Sicurezza Interregionale per la Marina Militare, dal Nucleo Ispettorato del Lavoro, dalla Sezione Tutela del Patrimonio Culturale e dalla Compagnia Carabinieri di Polizia Militare per l'Aeronautica Militare di Sigonella. All'incontro hanno preso parte anche i rappresentanti della locale Associazione Nazionale Carabinieri a testimonianza della continuità valoriale che lega indissolubilmente generazioni di Carabinieri in un vincolo di appartenenza che trascende il tempo e che alimenta il senso di comunità e la dedizione al bene comune. Nel suo discorso il Generale Domizi ha sottolineato il ruolo dell'Arma nella tutela del bene comune evidenziando, in particolare, come le Stazioni Carabinieri siano presidi di legalità capaci di intercettare precocemente segnali di disagio, prevenire condotte devianti e porsi quale affidabile e sicuro riferimento a servizio della

popolazione. Nel prosieguo della visita, il Comandante Domizi si è recato anche presso la Stazione Carabinieri di Ortigia, dove ha incontrato i militari in servizio, esprimendo parole di vivo apprezzamento per l'elevata professionalità, lo spirito di servizio e la costante dedizione dimostrati nell'attività quotidiana, svolta in un contesto di particolare rilevanza storica e turistica. In tale sede ha rimarcato il valore del lavoro svolto dai Carabinieri di Ortigia, impegnati con equilibrio e competenza nel garantire sicurezza, prossimità e tutela del territorio, a beneficio sia dei cittadini sia dei numerosi visitatori. Nel concludere, il Generale ha esortato tutto il personale a proseguire con immutato impegno e senso del dovere nello svolgimento della propria missione, al fine di consolidare ulteriormente il rapporto di fiducia con le comunità locali. Infine Domizi ha rivolto un sentito plauso ai Carabinieri della provincia per i risultati operativi conseguiti, sottolineando la capacità dell'Arma aretusea di fornire risposte concrete, efficaci e tempestive alle esigenze di sicurezza del territorio e alle istanze della popolazione.

Ustioni da liquido infiammabile, 59enne in Rianimazione al Cannizzaro. "Non è in pericolo di vita"

Si trova ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Cannizzaro il 59enne che, nella giornata di ieri, si era presentato al pronto soccorso del Trigona, con gravi ustioni provocate da liquido infiammabile. Le sue condizioni restano

serie, ma secondo quanto riferito da fonti sanitarie non sarebbe in imminente pericolo di vita, un elemento che lascia spazio a un cauto ottimismo.

L'uomo è attualmente seguito in maniera costante dagli specialisti del Centro Grandi Ustioni della struttura etnea, dove è stato trasferito proprio per la complessità del quadro clinico. Le ustioni interessano in particolare il volto e le mani, aree delicate che richiedono un monitoraggio continuo e interventi mirati, sia per la gestione del dolore che per prevenire eventuali complicazioni.

Resta però ancora avvolta nel mistero la dinamica dell'accaduto. La vicenda si configura, al momento, come un vero e proprio giallo su cui stanno lavorando gli investigatori della Polizia di Stato. Quando il 59enne si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Noto, i sanitari – come previsto dai protocolli in presenza di ferite potenzialmente riconducibili a fatti violenti – hanno immediatamente allertato le forze dell'ordine.

Da quel momento sono scattate le prime attività investigative, con l'obiettivo di ricostruire con esattezza quanto accaduto nelle ore precedenti al ricovero. Gli agenti stanno cercando di raccogliere ogni elemento utile: dalla testimonianza dello stesso uomo, compatibilmente con le sue condizioni, fino ad eventuali riscontri sul luogo in cui si sarebbe verificato l'episodio.

Al momento nessuna pista viene esclusa. Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti ci sono sia quella di un incidente domestico o lavorativo, sia quella – più inquietante – di un gesto volontario da parte di terzi.

Le prossime ore potrebbero essere decisive per chiarire i contorni della vicenda, mentre sul fronte sanitario prosegue il lavoro dei medici per stabilizzare il quadro clinico verso il percorso di recupero.

Auto in fiamme durante la marcia, intervengono i Vigili del Fuoco

Un'auto ha preso fuoco questa mattina, mentre era in marcia. E' accaduto a Lentini, intorno alle 8:30. La squadra dei Vigili del Fuoco del distaccamento locale è intervenuta per domare le fiamme che si erano sviluppate sulla vettura alimentata a diesel. I testimoni hanno raccontato di una fiammata improvvisa.

L'intervento è stato rapido. I pompieri hanno spento il rogo in breve tempo, evitando conseguenze più gravi, e successivamente hanno provveduto alla messa in sicurezza del veicolo.

Secondo una prima valutazione, all'origine dell'incendio ci sarebbero cause di natura elettrica. Non si segnalano feriti.

Avola, denunciate tre persone fuggite a un posto di blocco di polizia

Nell'ambito di un rafforzamento del controllo del territorio anche nel comune di Avola, agenti della Polizia di Stato in servizio al Commissariato di Avola e al reparto Prevenzione Crimine della Sicilia Orientale di Catania, hanno effettuato mirati servizi con la predisposizione di posti di controllo

nelle zone centrali e periferiche della città. In tale contesto operativo, tre veicoli sono stati sequestrati e nove sono state le sanzioni elevate per l'utilizzo del cellulare durante la guida e per mancanza del casco protettivo. Nel complesso sono state identificate 49 persone e controllati 27 veicoli. Tre persone in tutto sono state denunciate in quanto, un uomo, insofferente ad un controllo dei Poliziotti, andava in escandescenza e aggrediva un agente causandogli lievi contusioni. Lo stesso è stato denunciato per resistenza e lesioni aggravate a pubblico ufficiale. Gli altri due uomini che transitavano davanti le pattuglie della Polizia alla guida di veicoli, non volendosi fermare all'alt, fuggivano operando delle manovre brusche e pericolose per sé e per gli altri utenti della strada. Per tali ragioni, i due sono stati sanzionati amministrativamente per le infrazioni commesse e denunciati ai sensi della recente normativa introdotta nel pacchetto sicurezza lo scorso febbraio che punisce coloro i quali fuggono ad un alt Polizia imposto dalle forze dell'ordine con modalità pericolose, mettendo a rischio l'incolumità altrui. Le pene edittali di tale reato vanno da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 5 anni oltre alla sospensione della patente da 1 a 2 anni e alla confisca del veicolo. I controlli rafforzati con le medesime modalità continueranno nel corso del fine settimana in tutto il territorio.

**Schianto frontale sulla
provinciale: muore 60enne,**

grave un altro automobilista

Tragico incidente nella tarda serata di ieri lungo la strada provinciale che collega Buccheri a Francofonte, all'altezza di Lentini. A perdere la vita un uomo di 60 anni, originario di Buccheri, deceduto durante la notte in ospedale a causa delle gravi lesioni riportate nello scontro.

Secondo una prima ricostruzione, ancora in fase di verifica da parte dei Carabinieri, il sessantenne era alla guida della propria auto in direzione Lentini quando, per cause da chiarire, si è scontrato frontalmente con un'altra vettura che procedeva nel senso opposto. Alla guida del secondo mezzo un uomo di 58 anni.

L'impatto è stato particolarmente violento. I due sono trasferiti all'ospedale di Lentini con le ambulanze del 118. Le condizioni del sessantenne sono apparse subito critiche e, nonostante i tentativi dei medici, è deceduto nelle ore successive. Il 58enne ha invece riportato diverse fratture. In corso accertamenti per ricostruire la dinamica del tragico accadimento.

Ucciso e dato alle fiamme: svolta nelle indagini dell'omicidio Privitera

Nelle prime ore di questa mattina, eseguita un'ordinanza applicativa di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Catania su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, che ha coordinato le indagini unitamente alla Procura della Repubblica di Siracusa. Due le persone

coinvolte, ritenuti responsabili in concorso di omicidio, soppressione di cadavere, porto abusivo di armi e danneggiamento seguito da incendio, reati aggravati dal "metodo mafioso".

L'episodio, avvenuto nel mese di gennaio 2026 a Lentini, avrebbe come movente dissidi in materia di stupefacenti tra la vittima e uno degli esecutori, figlio di un esponente del clan mafioso Cappello- Bonaccorsi.

Ad eseguire la misura sono stati i Carabinieri dei Comandi Provinciali di Catania e Siracusa, con il supporto del personale del Comando Provinciale di Vibo Valentia, dei Ris di Messina, dello Squadrone Eliportato "Cacciatori Sicilia", del 12^ Nucleo Elicotteri e del Nucleo Cinofili di Nicolosi.

La vicenda riguarda il delitto di un 35enne catanese, il cui corpo senza vita carbonizzato fu rinvenuto in un'auto nelle campagne tra Lentini e Carlentini. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, l'omicidio sarebbe maturato al culmine di contrasti legati al traffico di stupefacenti. Il fatto che uno degli arrestati sia ritenuto vicino al clan Cappello-Bonaccorsi, ha condotto alla contestazione dell'aggravante del metodo mafioso. Le indagini proseguono per risalire a eventuali ulteriori responsabilità e per ricostruire i fatti che hanno infine condotto all'omicidio.

Gli arrestati sono Pietro Catanzaro, 36 anni, figlio di Giovanni, detto "U milanist", ritenuto esponente apicale dell'organizzazione mafiosa Cappello-Bonaccorsi, e Sortino Danilo, nato a Lentini, 26 anni, con precedenti penali per reati contro il patrimonio e in materia di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine ha visto in campo i Carabinieri dei due Nuclei Investigativi, in sinergia. Hanno condotto un'intensa e minuziosa attività d'indagine senza soluzione di continuità e costantemente coordinata dall'Autorità Giudiziaria, sviluppata con metodi tradizionali e moderne tecniche investigative, che ha permesso di risalire ai presunti responsabili dell'efferato omicidio. In particolare, determinante si è rivelata, nelle fasi iniziali, l'analisi dei sistemi di tracciamento e dei dati GPS

dell'autovettura in uso alla vittima, che hanno consentito di individuare con precisione l'area in cui si sarebbe consumato l'omicidio, nei pressi della spiaggia adiacente al complesso residenziale denominato "Villaggio Ippocampo di Mare" di Catania. Nel luogo così individuato, è stato quindi eseguito un accurato sopralluogo tecnico da parte del personale delle Sezioni Investigazioni Scientifiche (SIS) rispettivamente del Nucleo Investigativo di Catania e di Siracusa di seguito coadiuvate dal RIS di Messina per le analisi del caso. Nel corso delle attività sono state rinvenute e repertate numerose tracce ematiche, segni riconducibili a una colluttazione (tra cui una ciocca di capelli e una collana in oro strappata) e un bossolo, parzialmente combusto, di un fucile calibro 12. Gli elementi raccolti hanno quindi consentito di delineare la dinamica dell'evento delittuoso. Secondo l'ipotesi investigativa, supportata da plurimi riscontri tecnici, nella serata del 5 gennaio 2026, all'interno del Villaggio Ippocampo di Mare di Catania, la vittima a seguito di una violenta aggressione sarebbe stata attinta da un colpo d'arma da fuoco alla nuca, che, ovviamente, ne ha provocato il decesso. Sul luogo dell'aggressione, i due odierni indagati avrebbero dapprima tentato, senza successo, di eliminare le tracce del delitto innescando un primo incendio; successivamente, avrebbero caricato il cadavere all'interno dell'autovettura in uso alla vittima e lo avrebbero quindi trasportato in località San Demetrio, nell'agro del comune di Carlentini. Giunti sul posto, avrebbero incendiato l'autovettura con all'interno il cadavere della persona offesa posizionato nella parte posteriore dell'abitacolo. Subito dopo l'evento delittuoso, Sortino avrebbe cambiato scheda SIM e dispositivo telefonico, facendo perdere da subito le proprie tracce; questi è stato, infatti, localizzato e tratto in arresto in Calabria, nella provincia di Vibo Valentia. Sulla base degli indizi raccolti durante le investigazioni il movente dell'omicidio sarebbe da ricondurre a precedenti dissidi esistenti tra Catanzaro e Privitera, sia per questioni attinenti al traffico di sostanze stupefacenti da entrambi svolto, che a causa di rapporti di

credito e di debito per il gioco d'azzardo gestito da Catanzaro e sovente praticato da Privitera. In tale contesto sembrerebbe sia pure avvenuta una sottrazione di una busta contenente stupefacente con cui Privitera si sarebbe recato al fatale appuntamento con Catanzaro. Il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Catania, esaminato il compendio investigativo, ha accolto la richiesta dei Pubblici Ministeri e ha emesso l'ordinanza eseguita nella giornata odierna dai Carabinieri. Contestualmente alle operazioni di arresto, è stata data esecuzione a decreti di perquisizione locale e di sequestro di dispositivi informatici (smartphone) e di beni ritenuti pertinenti al reato sui quali saranno effettuati rilievi e condotti accertamenti tecnici finalizzati al rinvenimento di tracce biologiche, dattiloscopiche o di qualunque altro tipo utili a comprovare la partecipazione degli indagati alle azioni delittuose e a ricostruire ancor più compiutamente la dinamica delle azioni delittuose.

Armato di coltello terrorizza i clienti di un supermercato, bloccato dai Carabinieri

Momenti di forte tensione nel pomeriggio nel parcheggio di un noto supermercato di viale Santa Panagia, dove un uomo ha seminato il panico tra i clienti presenti, brandendo un coltello. La scena si è consumata in pochi minuti ma è bastata a generare paura tra gli avventori, alcuni dei quali si sono allontanati in fretta cercando riparo. Alcuni testimoni parlano di attimi concitati, con l'uomo visibilmente agitato. Immediata la richiesta di intervento alle forze dell'ordine. Sul posto è giunta una pattuglia dei Carabinieri che è

riuscita a riportare la situazione sotto controllo in pochi minuti. I militari hanno prima disarmato l'uomo, apparso in verosimile stato di alterazione, e poi lo hanno affidato alle cure dei sanitari del 118 per gli accertamenti del caso.

Fortunatamente, non si registrano feriti. L'intervento dei Carabinieri ha scongiurato conseguenze peggiori. Resta però lo spavento vissuto dai presenti. Un episodio che riaccende l'attenzione sul tema della sicurezza negli spazi pubblici e frequentati.

Canì seminano il panico a Pachino: ucciso un gatto, ferito un vigile urbano

Momenti di tensione in via Roma a Pachino, dove un gruppo composto da diversi cani di grossa taglia ha aggredito e ucciso un gatto randagio, rendendo necessario l'intervento delle forze dell'ordine. Sul posto sono arrivati i Carabinieri e la Polizia Municipale, intervenuti per bloccare il branco e mettere in sicurezza l'area. Due dei quattro cani sono stati quindi "fermati" e trasferiti in una struttura idonea, dove sono stati effettuati gli accertamenti del caso. Non avevano il microchip ma presentavano le orecchie tagliate. Un dettaglio che fa scartare l'ipotesi che siano dei randagi.

Durante le operazioni, un agente della Polizia Municipale è stato morso ad una mano mentre cercava di gestire gli animali. Per lui, fortunatamente, solo lesioni lievi. Ma l'accaduto testimonierebbe, secondo gli intervenuti, la pericolosità degli animali, forse spaventati.

Chiesto il supporto degli operatori del canile e di alcune associazioni animaliste per individuare e bloccare anche gli

altri componenti del branco. Non sarebbe la prima volta che i cani in questione vengono segnalati, in più punti della cittadina, per il loro atteggiamento minaccioso.

foto dalla pagina fb di Ivan Sortino

Custodiva in casa 11 monete antiche, denunciato 71enne di Priolo

Un priolese è stato denunciato per appropriazione indebita di beni culturali. L'indagine condotta dai poliziotti del Commissariato, coordinata dalla Procura di Siracusa, ha consentito di rinvenire e sequestrare 11 monete antiche del periodo greco-romano, alcune delle quali verosimilmente risalenti al 4° secolo a.C.. Erano conservate all'interno di una cassaforte, nell'abitazione dell'uomo.

Gli agenti hanno notificato al 71enne l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. I beni archeologici sequestrati, in bronzo, sono risultate ad un attento esame autentiche e di varie fasi storiche: una di epoca greca, una di origine punica e 9 di epoca romana (di cui 6 tardo imperiali dal II al IV secolo d.C). Per legge, costituiscono beni di interesse archeologico e numismatico.

Sparatoria a Cassibile, i Carabinieri arrestano tre persone. La ricostruzione

In tre sono finiti ai domiciliari, con braccialetto elettronico, a Siracusa. I Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza emessa dal Gip. Sono gravemente indiziati di porto abusivo di armi da fuoco ed esplosioni di colpi di arma da fuoco in concorso all'interno di un centro abitato.

Le indagini hanno preso le mosse dalla sparatoria avvenuta il 4 aprile dello scorso anno, in piazza delle Primule a Cassibile. Alcuni cittadini avevano segnalato ai Carabinieri che, intorno alle 18.30, erano stati esplosi colpi di arma da fuoco da un'autovettura in transito in direzione di due ragazzi a piedi. Vennero sequestrati bossoli e proiettili inesplosi di diverso calibro, riconducibili all'utilizzo di più armi da fuoco.

Le indagini, sviluppate attraverso l'analisi dei video estrapolati dai sistemi di videosorveglianza presenti, accertamenti tecnici e attività tecnica di intercettazione, hanno consentito di ricostruire la dinamica dell'episodio e di identificare i tre arrestati quali presunti responsabili.

Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, due degli indagati – a bordo dell'autovettura – avrebbero esplosi alcuni colpi di pistola contro un terzo uomo che percorreva a piedi piazza delle Primule. Quest'ultimo, essendo in possesso a sua volta di un'arma da fuoco, avrebbe cercato di rispondere al fuoco, non riuscendoci. Nel corso della sparatoria, ferito un passante lievemente ferito tra il collo e la spalla.

Due degli arrestati, un 33enne (con precedenti penali in materia di armi e stupefacenti) e un 20enne (con precedenti penali per reati contro la persona e di polizia in materia di stupefacenti) sono stati collocati agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, al terzo, un 22enne (con

precedenti penali in materia di stupefacenti e di polizia per reati contro la persona e in materia di armi) il provvedimento è stato notificato in carcere, dove lo stesso si trova già detenuto per altra causa.